



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena I. Cleante, Marianna Elisa e Frosina.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53003](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53003)

CLEANTE.

Frà tanto che saranno ferrati, voglio andar a condurre la Signora nel giardino, nel qual io farò portar la colazione.

HARPAGONE.

Valerio, osserva un poco tutto; ed habbi cura, ti prego, di salvarmene tanto, quanto potrai, per rinviarlo alla bottega di chi hà inviate tutte quelle cose.

VALERIO.

Tanto basta.

HARPAGONE.

Oh! figlio impertinente, vuoi tu forse rovinarmi?

Il Fine dell' Atto III.

ATTO IV.

SCENA I.

CLEANTE, MARIANNA ELISA
e FROSINA.

CLEANTE.

ENtriamo quì, ove saremo molto meglio. Non v'è più persona alcuna aprefso di noi, che sia sospetta: noi possiamo parlar liberamente.

ELISA.

Si, Signora, il nostro fratello m' hà scoperto l'ano.

D. 5.

ano.

amore ch' egli hà per voi. Sò l'arsierà e li disgusti che simili affanni sono capaci di produrre; ed è, v'assicuro, con una tenerezza straordinaria, che m'interesso nella vostra auventura.

M A R I A N N A.

E' una dolce consolatione di veder negli suoi interessi una persona come voi; e vi scongiuro, Signora, di conservarmi sempre questa generosa amicizia; ch'è la sola, ch'è capace d'addolcirmi le crudeltà della fortuna.

F R O S I N A.

Voi siete, per mia fè, ambedue sventurate, non havendomi auvertita per tempo del vostro affare. Haverei senza dubio traviata quest' inquietudine, e non haverei condotte le cose a questo stato, nel qual elleno son' adesso.

C L E A N T E.

Che vuoi? il mio cattivo destino hà voluto così. Mà, bellissima Marianna, qual è la vostra risoluzione?

M A R I N N A.

Ah, son io capace di far risoluzioni? e nella dipendenza, nella quale mi trovo, poss'io formar altro che voti?

C L E A N T E.

Non v'è altro appoggio per me nel vostro cuore che semplici voti? Non v'è alcuna sorte di compassione? Non v'è alcuna pietosa bontà? Non v'è fors'alcun affetto che vi commuova?

M A R I A N N A.

Che cosa poss'io dirvi? Mettetevi in mio luogo, e vedete ciò che posso fare. Pensate; comandate voi stesso; me ne rimetto a voi; e vi credo troppo

troppo prudente, per voler domandar da me altro che ciò che mi può esser permesso dall' honore e dal decoro.

C L E A N T E.

Ah, a che volete costringermi, rinviandomi a ciò che vorranno permettermi li fastidiosi sentimenti d' un honor rigoroso, e d' un decoro scrupoloso!

M A R I A N N A.

Mà, che cosa volete ch' io faccia? ancor che potessi trasgredir un infinità di particolarità, alle quali il nostro sesso è obligato, il rispetto c' hò per mia madre me ne ritirerebbe. Ella m' hà sempre allevata con una tenerezza straordinaria, e non posso risolvermi a causarle spiacere. Provate: trattate con essa: impiegate tutte le vostre cure per guadagnar il di lei spirito; potete far, e parlar tutto ciò che vorrete, ve ne dò licenza; e se non dipende da altro che dal dichiararm' in vostro favore, consentirò volontieri, a confessarle io stessa tutto ciò che sento per voi.

C L E A N T E.

Frosina, mia cara Frosina, vorresti tu servirci?

F R O S I N A.

Per mia fè, v' è bisogno forse di domandarlo? lo farò di tutt' il mio cuore. Già sapete, che naturalmente son' assai humana. Il cielo non m' hà fatta l' anima di bronzo; e non hò che troppo di tenerezza per rendere piccioli servizi, quando vedo persone che s' amano vicendevolmente con honore. Che potremo far in tal occasione?

C L E A N T E.

Pensa un poco; te ne prego.

D 6

MA-

M A R I A N N A.
Dacci qualche buon consiglio.

E L I S A.

Trova qualch' inventione per rovinar ciò c' hai fatto.

F R O S I N A.

Quest' è assai difficile. Quant' alla nostra madre, ella non è troppo irragionevole, e forse si potrebbe guadagnar, e far risolvere a trasportar nel figlio il dono ch' ella vuol far al padre. Mâ, il male che vi trovo, è, ch' il vostro padre, è vostro padre.

C L E A N T E.

Ciò si sà.

F R O S I N A.

Voglio dire, ch' egl' anderà in colera, se si mostrerà di ricusarlo; e ch' egli non vorrà dopoi consentir al vostro, matrimonio. Bisognerebbe, per far bene, ch' il rifiuto venisse da lui stesso; e cercar con qualche mezzo di disgustarlo dalla vostra persona.

C L E A N T E.

Hai ragione.

F R O S I N A.

Si, hò ragione, lo sò bene. E' giustamente ciò che bisognerebbe, mà il diavolo stà in trovarne il mezzo. Aspettate, s' havevamo una donna un poco attempata, che fosse com'io, e che facesse assai ben la sua parte, fingendo d' esser una Dama di conditione, mediant' un Seguito fatto in fretta, ed un nome bizzarro di Marchesa, ò di Vice - Contessa, che supporremo esser nativa della Bassa Bretagna, haverei assai destrezza per dar adin-

ad intender a vostro padre, eser ella una persona ricca, e c' haveſſe ſenza le altre coſe, cento mila ſcudi contanti; ch' ella foſſe talmente innamorata di lui, che bramafſe d' eſſer ſua conſorte, con darli per contratto di matrimonio tutti li ſuoi beni; e non dubito, che non aſcoltaſſe queſta propoſitione; perche, finalmente, egli v' ama grandemente, e lo ſò; mà, egl' ama un poco più li danari; e quand' abbagliato da queſt' allettamento, egl' haveſſe una volta conſentito a ciò, importerebbe poco dopo che conoſceſſe il ſuo errore, venendo a voler veder chiaramente li beni della noſtra Marcheſa.

C L E A N T E.

Tutto ciò è beniffimo inventato.

F R O S I N A.

Lasciate far a me. Miramento d' una della mia conoſcenza, che ſarà propria per il noſtro affare.

C L E A N T E.

T' aſſicuro, Frosina mia, di ricompensarti, ſe vieni a capo di queſt' affare; mà, belliffima Marianna, cominciamo, vi prego, a guadagnar la voſtra madre; queſto ſarà un gran mezzo per romper queſto matrimonio. Fate dalla voſtra parte, ve ne ſcongiuro, tutt' il voſtro poſſibile. Impiegate tutt' il potere, che l' amor, ch' ell' hà per voi, vi dà ſopra eſſa. Spiegate, ſenza riſerva, le gratie facondiffime e livezzi eſtraordinari, ch' il cielo hà collaccati nelli voſtri occhi, e nella voſtra bocca, e non ſcordate coſ' alcuna, ſe vi piace, di quelle delicate parole di quelle dolci preghiere, e di quelle ſoavi carezze, alle quali ſon certo che non ſi può rifiu-

D. 7

ore

tare cos' alcuna.

M A R I A N N A.

Farò tanto, quanto posso, e non tralascierò cos' alcuna.

S C E N A II.

HARPAGONE, CLEANTE, MARIANNA, ELISA, FROSINA.

H A R P A G O N E.

O Hinè: il mio figlio bacia le mani della sua futura Madrigna, ed ella non se ne difende troppo. Vi sarebbe forse qualche misterio sotto?

E L I S A.

Ecco'l mio Signor Padre.

H A R P A G O N E.

La carrozza è apparecchiata. Potrete partir quando vi piacerà.

C L E A N T E.

Poiche voi non v' andate, carissimo padre, le accompagnerò.....

H A R P A G O N E.

Non; restate qui. Elleno anderanno senza voi. Hò bisogno della vostra persona.

S C E N A III.

HARPAGONE e CLEANTE.

H A R P A G O N E.

O Rsù: interesse di Madrigna a parte: che ti par di questa persona?

C L E A N T E.

Ciò che me ne pare?

H A R P A G O N E.

Si, della sua aria, della sua statura, della sua bellezza,